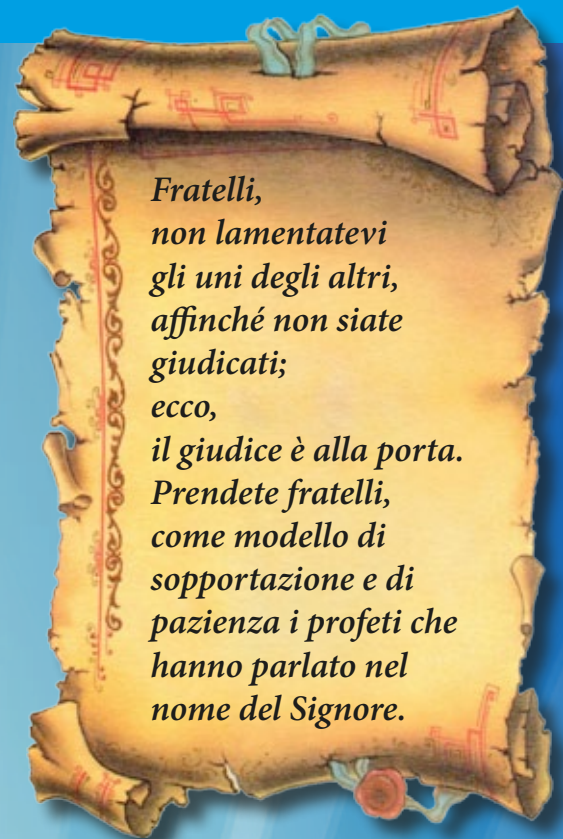


la VOCE

3
2017
OTTOBRE

delle Comunità Parrocchiali di Villanuova sul Clisi e Prandaglio



*Fratelli,
non lamentatevi
gli uni degli altri,
affinché non siate
giudicati;
ecco,
il giudice è alla porta.
Prendete fratelli,
come modello di
sopportazione e di
pazienza i profeti che
hanno parlato nel
nome del Signore.*



**VIETATO
LAMENTARSI**

Leggerti sulla sedia della salute e del benessere.

Il lavoratore è un soggetto ad una sindrome da vittimismo con conseguente abbassamento del tono dell'animo e della capacità di risolvere i problemi.

La causa della situazione è raddoppiata qualora la violazione sia commessa in presenza di bambini.

Per diventare il meglio di sé bisogna concentrarsi sulle proprie potenzialità e non sui propri limiti quindi:

Smettila di lamentarti e agisci per cambiare in meglio la tua vita.

Dott. Salvo Moè

'VIETATO LAMENTARSI', IL CARTELLO SULLA PORTA DELL'APPARTAMENTO DI PAPA FRANCESCO

'Vietato lamentarsi': il monito che, sottoforma di cartello, invita a non limitarsi al lamento nella vita ma ad essere costruttivi, si può trovare esposto nelle questure, nelle stanze dei Carabinieri, dei finanziari, nei bar. Da qualche giorno, ha raccontato 'La Stampa', persino sulla porta dell'ufficio del Papa. "Sono onoratissimo. Che il cartello potesse fare breccia era ipotizzabile ma da qui a pensare che addirittura finisse sulla porta del Papa... A questo punto speriamo possa fare breccia tra i collaboratori del Pontefice e che, oltre a suscitare ironia, possa avere un effetto correttivo", afferma all'Adnkronos Salvo Noè, psicologo psicoterapeuta al quale si deve l'ideazione del cartello che il Pontefice ha deciso di affiggere all'ingresso del suo appartamento, a Casa Santa Marta.

Noè, guidato dall'imperativo 'diventa il meglio di te', sta già pensando ad un nuovo cartello: il 'Vietato giudicare': "Nel senso dello stop alla critica messa in atto soltanto con l'intento di denigrare. In futuro, se sarà possibile, porterò anche questo al Pontefice.

Lo psicoterapeuta invita tutti a tirare fuori il meglio da sé mettendo da parte lo sterile borbottio, partecipò ad un'udienza generale in piazza San Pietro. Noè attese ore e ore in piazza che il Pontefice terminasse il suo consueto bagno



di folla tra i fedeli. "A fine mattinata - ricorda Noè - il Papa arrivò e io gli regalai il cartello e l'ultimo volume dedicato ai percorsi motivazionali - Era stato lo stesso Bergoglio nel 2013 a fare un'omelia su quanti sono abituati a lamentarsi. Il cartello piacque tanto a Bergoglio che promise che lo avrebbe esposto". La promessa è stata mantenuta.

"Il cartello che invita a lasciare da parte la sindrome del vittimismo con conseguente abbassamento della capacità di risolvere i problemi - spiega Salvo Noè - è stato esposto nelle caserme, negli uffici, nei bar. E' piaciuto anche ai manager. C'è chi lo ha esposto in casa per ammonire i figli. Ovunque venga esposto, suscita meccanismi". Sortirà l'effetto sperato anche in Vaticano? "Speriamo possa avere l'effetto educativo che si prefigge. Tutti dobbiamo saperci mettere in discussione ricordando che le lamentele sono come le sedie a dondolo: ti tengono impegnato ma non ti portano da nessuna parte".

Legge n°1 sulla tutela della salute e del benessere.

I trasgressori sono soggetti ad una sindrome da vittimismo con conseguente abbassamento del tono dell'umore e della capacità di risolvere i problemi.

La misura della sanzione è raddoppiata qualora la violazione sia commessa in presenza di bambini.

Per diventare il meglio di sé bisogna concentrarsi sulle proprie potenzialità e non sui propri limiti quindi:

Smettila di lamentarti e agisci per cambiare in meglio la tua vita.

Dott. Salvo Noè

www.noecom.it

... LAMENTARSI! "



Cara mamma, e caro papà, incidi le parole del Papa "VIETATO LAMENTARSI!" nel tuo cuore e ricordati che sarai felice quel giorno che imparerai a donare te stesso per il bene della Comunità e perché no... dell'ORATORIO!

Luogo privato, ma aperto a tutti. Tutti sono benvenuti nel rispetto delle norme civili e spirituali che animano l'Oratorio. Luogo che purtroppo viene dimenticato da molti, sfruttato da tanti, sostenuto e animato da pochi. Con tristezza si percepisce che molti non hanno capito che l'Oratorio è una palestra per educare i giovani a crescere come Dio comanda.

Don Mario

Un Dono per la Vita
ISCRIVITI

GRUPPO
VILLANUOVA SUL CLISI
Via BIANCHI N° 9

aido

Associazione Italiana per la Donazione di Organi, Tessuti e Cellule

cod. fisc. 96034920171

Tel. 0365 32200
339 2975219

Sabato dalle 14 alle 16

Lamentarsi!... o più propositivi?

Lo dice un cartello appeso alla porta dell'appartamento di Papa Francesco nella Casa Santa Marta in Vaticano. Il cartello, con la consueta scritta rossa su campo bianco, che si presenta come la "legge n. 1 sulla tutela della salute e del benessere", spiega ai visitatori che "i trasgressori sono soggetti da una sindrome da vittimismo con conseguente abbassamento del tono dell'umore e della capacità di risolvere i problemi". Se poi l'infrazione viene commessa in presenza di bambini, allora "la sanzione è raddoppiata", avverte il cartello.

Basta entrare in qualsiasi bar per sentire le "lamentele" del popolo di Dio. C'è chi si lamenta del Governo..., chi dell'Euro..., del Sindaco..., chi della Chiesa..., chi del Papa..., chi del Parroco..., ora anche del Vescovo... perché il vescovo Luciano ci lascia... era così bravo! E perché arriva il vescovo Pierantonio, ...per di più milanese ...un altro professore... che ne sa di pastorale? Forse rinoverà la Curia? Chi si lamenta dei programmi televisivi perché sono vuoti... e che dire delle urla e delle parolacce dei nostri parlamentari... e poi non si può più viaggiare... i prezzi salgono ... l'assistenza sanitaria fa acqua ovunque ...e questi incendi maledetti causati da maledetti piromani!... e gli stupri..., e gli immigrati... perché non se ne stanno a casa loro? e la "BUONA SCUOLA" con la legge Fornero quando comincerà a funzionare e a cambiare? ...poveri noi... tutto uno sfacelo! Nelle famiglie poi aumentano: bisticci, incomprensioni, figli che si ribellano o ... genitori che fingono di essere genitori e non lo sono! Non parliamo delle lamentele dei pensionati...? Se le panchine dei giardini pubblici potessero parlare!

E in parrocchia: questo cambio di orari (estate - inverno) (festivi - feriali)? E l'Oratorio quando è chiuso, apriti o cielo, non importa che la chiesa sia chiusa, e non si vada a messa la domenica, che il catechismo sia un optional... **importante il campo giochi:** perché ai genitori interessa accontentare i bambini e nulla più? L'educazione religiosa non è poi così importante...

Non parliamo della disoccupazione... Le lamentele potrebbero continuare formando una litania dei santi che non ha termine... E tutto ciò a che pro? Tanto vittimismo, perché?

Facciamo nostro l'invito del Papa "Vietato lamentarsi!"

Sì; sforziamoci ad essere **più ottimisti, più propositivi, più ricchi di fantasia, più altruisti.** Perché non metterci allo specchio e rimboccarci le maniche? **Iniziamo a sorridere un po' di più! Cerchiamo di essere più generosi?**

E perché non impariamo a ringraziare il Signore ogni giorno per i doni ricevuti? Perché non tutti collaborano con la Parrocchia e **più ancora con l'Oratorio?**

Gli attuali volontari sono un esempio di civiltà e di umanità, sono pochi in verità, ma li ringrazio di cuore anche a nome di chi si nasconde o sfrutta cinicamente la situazione, anche i volontari hanno famiglia, lavoro, e impegni vari; nonostante tutto ciò trovano il tempo per un "turno" settimanale o mensile per il bene della Comunità.

S. Messa di saluto alla Diocesi di Brescia

Omelia del Vescovo Luciano Monari



Una delle più belle esperienze di libertà che la fede ci dona è la possibilità di ringraziare sempre, in ogni circostanza della vita. Non perché tutto quanto accade sia bello e buono – la fede non ci rende né ingenui né superficiali – ma perché sappiamo che Dio nutre su di noi pensieri di pace e di consolazione e che, nella sua sapienza e potenza..., Al termine di ventidue anni di episcopato dieci dei quali vissuti a Brescia, desidero con tutto il mio cuore ringraziare il Signore: lo ringrazio perché mi ha chiamato a questo servizio, lo ringrazio perché mi chiama a consegnarlo nelle mani di qualcuno che lo continui con altre iniziative e altre energie. Il servizio episcopale è un 'bonum opus', una cosa bella, dice san Paolo scrivendo a Timoteo; così l'ho sperimentato e ne do volentieri testimonianza. Non è sempre un compito facile; a volte l'ho sentito pesante per le mie deboli spalle, ma sempre l'ho vissuto come un dovere fecondo, una provocazione a maturare ogni giorno nel senso del servizio evangelico; e il Signore non mi ha mai fatto mancare la sufficiente consolazione. Ma come è grazia di Dio diventare vescovi, così è grazia di Dio lasciare per obbedienza il ministero di vescovo...

D'accordo con il Nunzio in Italia, ho scritto la lettera di riconsegna del mio servizio il novembre scorso. L'ho fatto perché desideravo che la distanza tra il compimento del 75° anno e la nomina del successore fosse la più breve possibile. È infatti un periodo 'zoppo' nel quale si ha difficoltà a prendere decisioni importanti. E una diocesi come Brescia ha bisogno di camminare quanto più è possibile sciolta, senza impacci. Le cose sono andate come speravo. E forse ancor meglio perché la nomina di mons. Tremolada è per me motivo di gioia grande: il nuovo vescovo è un vero servo della parola di Dio, che ha imparato dall'insegnamento e dall'esempio di Carlo Maria Martini; ha un tratto umano affabile e rasserenante che sarà facile percepire e apprezzare; ha desiderio di dialogare con tutti e in particolare coi giovani; non è impaurito ma piuttosto stimolato dai cambiamenti che la società sta vivendo e che

Il saluto del Vicario Generale Mons. Gianfranco Mascher al Vescovo Monari

Carissimo Vescovo Luciano, ci siamo riuniti in questa Cattedrale nel nome del Signore e vogliamo benedirlo e rendergli grazie per lei! La sua presenza di Vescovo è stata un dono molto prezioso per la nostra Chiesa e per la società civile. Davanti al Signore desideriamo manifestarle gratitudine sincera, stima profonda e affetto grande. Lei, caro Vescovo Luciano, è stato, tra noi, il segno di Gesù Cristo, capo e guida del suo popolo, secondo lo stile che, lui stesso, Gesù, ha insegnato. Successore degli Apostoli, ha offerto a tutti, con parola e gesti, la coscienza e la consapevolezza di questo dono e di queste responsabilità. Permetta che le esprimiamo un grazie speciale per il suo indefesso e profondo servizio della Parola di Dio, della quale s'è sempre offerto come appassionato conoscitore, limpido comunicatore ed efficace testimone. Con la parola e con la vita ci ha manifestato l'amore di Dio per tutti: per i piccoli, i poveri, per i peccatori, per i vicini e i lontani. Grazie! Sacerdoti, consacrati e laici, tutti abbiamo avvertito la sua prossimità, la sua dedizione, la sua appassionata ansia pastorale. Grazie a nome di tutti! A nome di Vescovi qui presenti e degli altri vescovi bresciani; grazie... a nome dei presbiteri e dei diaconi, dai meno giovani a quelli che lei stesso ha ordinato.

Grazie a nome del Seminario diocesano, delle persone consacrate, delle sorelle dei monasteri di clausura. Grazie a nome di tutti i laici, delle autorità civili e militari, dei responsabili delle istituzioni bresciane. Grazie da parte

dei giovani, degli ammalati, dei catechisti, dei movimenti ecclesiali. Grazie anche a nome dei rappresentanti delle altre chiese cristiane e delle altre religioni presenti sul territorio bresciano.

Caro Vescovo Luciano, lasciando la guida della nostra Chiesa, lei ci consegna come eredità quanto contenuto ed evidenziato nel suo motto episcopale: **"Non mi vergogno del Vangelo"**. Lo ha ricordato, dieci giorni fa, al presbiterio, al termine del Convegno Sacerdotale: "noi siamo solo servi di una Parola più grande di noi; questa Parola noi abbiamo il compito e la gioia di trasmettere e testimoniare". Papa Francesco ci ha ricordato e ci ricorda sovente che "la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita di quanti incontrano Gesù" (E.G. 1). È la gioia che anche lei, costantemente e insistentemente, ha ricordato a tutti noi, gioia che ci è dato di attingere, di vivere e di testimoniare a partire appunto dalla Parola di Dio e dall'Eucaristia; gioia che inizia e si radica nella comune vocazione battesimale e che si sviluppa e si amplia nelle relazioni interpersonali. **Gioia autentica e profonda invociamo dal Signore anche per lei! Gliela auguriamo sovrabbondante!** E dal profondo del cuore, con commozione, le diamo il nostro saluto colmo di affetto e di riconoscenza.

Mons. Gianfranco Mascher



richiedono risposte creative proprio per fedeltà a quel Cristo che è "ieri e oggi, lui lo stesso nei secoli."

Non ho mai detto o fatto nulla per ottenere titoli o posti di prestigio (stranamente, anche in questo atteggiamento è presente un pizzico di orgoglio che mi appartiene); nello stesso modo non ho mai rifiutato quanto mi veniva chiesto. Sono diventato vescovo volentieri, rispondendo alla richiesta di Giovanni Paolo II; sono venuto a Brescia volentieri, rispondendo alla richiesta di Benedetto XVI; ora, altrettanto serenamente, lascio il servizio diocesano. Per far che cosa? Per fare, insieme ad altri preti amici, quello per cui sono diventato prete: predicare Gesù Cristo e la sua croce come salvezza; celebrare il mistero di Cristo che vive nei secoli; riconciliare le persone con Dio che ha donato loro la riconciliazione in Cristo. Vorrei poter lasciare a qualcuno, come in eredità, quelle parole che aiutano a vivere, quell'amore che rende appassionante la vita, quel senso di correttezza e di giustizia che permette di vivere la vita sociale rispettando e sentendosi rispettati.

Non ho altri progetti per il futuro; mi rimane, sì, il desiderio di conoscere: paratus semper doceri, come diceva il card. Mercati, bibliotecario di Santa Romana Chiesa...
Ho cominciato ringraziando Dio: Termino con gli altri doverosi ringraziamenti agli uomini. Al presbiterio bresciano, anzitutto, e alla comunità dei diaconi.



Un vescovo non esiste senza un presbiterio come un presbiterio non esiste senza un vescovo; debbo dunque riconoscere che ho ricevuto la mia impronta di vescovo dai presbiteri che ho presieduto: quello di Piacenza-Bobbio, quello di Brescia. Il Concilio ha delineato una nuova figura di prete e una nuova figura di vescovo, ciascuna rapportata all'altra. E stiamo lentamente imparando a incarnare questa visione in esperienze concrete, in rapporti di fiducia, di fraternità, di collaborazione. Non è facile per un vescovo assumere questo nuovo stile e delle mie insufficienze posso solo chiedere sinceramente perdono mentre ringrazio i preti della fedeltà, dell'affetto, dell'impegno ammirevole nel servizio pastorale.... Dio vi benedica, vi renda umilmente fieri della vostra missione, vi faccia crescere nell'amore fraterno e nella stima reciproca. Dovrei qui ricordare uno a uno i collaboratori più vicini verso i quali sento un debito grande per il servizio e per la pazienza con cui hanno dovuto sopportarmi: li porto al Signore in questa celebrazione eucaristica.

Infine, insieme al mio presbiterio, voglio ringraziare tutti i Bresciani: religiosi e religiose, persone consacrate, laici, catechisti, ministri della comunione, volontari, accoliti, lettori, gruppi, movimenti...; autorità civili, associazioni, giornalisti... insomma la grande varietà della Chiesa e tutta la cittadinanza bresciana. Dio li benedica e li custodisca tutti nella speranza.

Benvenuto Vescovo Pierantonio

Ma il Vescovo che tipo è?

Certo questo primo contatto è solo l'inizio, e come ogni nuova partenza contiene attese, speranze, desideri. D'altro canto "le sfide" sono tante e a tutti sarà chiesto, in qualche modo a quale "partito" iscriversi nella stagione nuova che si apre per la Chiesa bresciana

Domanda ricorrente. "Ma il vescovo Pierantonio che tipo è?". Risposta: "Buono e intelligente come l'ha definito il vescovo Monari il 12 luglio scorso annunciando la nomina del suo successore". Il primo incontro informale a Seveso, e quello più disteso con i giornalisti bresciani a Milano, confermano questa lettura. Mons. Tremolada è gentile, affabile, intelligente. Ci ha raccontato con semplicità i suoi sentimenti di pastore, la sua gioia di venire a Brescia, la sua fiducia nella chiamata del Signore per questa nuova missione. C'è in lui il desiderio di incontrare il volto dei bresciani, di conoscere il loro nome, di condividere la loro storia. Chiama "avversari" del Vangelo che dona pienezza di vita l'insicurezza, l'isolamento, l'indifferenza e traccia la via della bellezza delle relazioni come antidoto e orizzonte del cammino futuro. Nel suo cuore ci sono i preti, i giovani, i più deboli. "Quando dirò qualcosa, mi piacerebbe pensare di dirla in comunione con i miei preti" - ha detto ai giornalisti - "spero di conoscerli presto, uno a uno". I giovani, poi, "con loro facciamo fatica come Chiesa, ma sono anche il punto su cui dobbiamo investire di più". Stanno a cuore, infine, al vescovo Pierantonio "i più deboli, quelli che faticano di più nella vita".



Il Vescovo Pierantonio Tremolada

a tutti sarà chiesto, in qualche modo a quale "partito" iscriversi nella stagione nuova che si apre per la Chiesa bresciana. Saremo attendisti? Lasciamo che arrivi Tremolada, vediamo come si muove, chi sceglie, cosa fa e poi, raggiunto più o meno un punto di equilibrio, liberi tutti, avanti come prima. Ci iscriveremo al partito degli apocalittici? Il piano del cristianesimo bresciano è più che inclinato, precipita e non sarà un vescovo, anche se nuovo, a cambiare le cose. Faremo gli integrati? Finalmente si cambia. Rottamiamo il passato, soprattutto il passato prossimo, (magari recuperiamo un po' di passato remoto). Vescovo nuovo, vita nuova. Insomma...

È sempre bello ricordare le parole di Gregorio di Nissa: "Chi cammina verso Dio, va da un inizio a un nuovo inizio". Senza una convinzione ecclesiale forte di "camminare verso Dio" ogni

nuovo inizio andrà sprecato. Quello di un curato che in questi giorni arriva in un nuovo oratorio, quello di un parroco che cambia parrocchia e anche di quello del vescovo Tremolada a Brescia se non saremo pronti e fermi nella convinzione che, qualunque cosa accada, con il vescovo Pierantonio vogliamo camminare verso Dio.

Nel tempo che sta tra oggi e il cambio della guardia alla guida della diocesi non possiamo che assicurare la preghiera unanime di preti, diaconi, consacrati e laici bresciani per il vescovo che viene e per quello che va. E se da un lato il cuore in queste settimane non potrà che diventare ancora più colmo di gratitudine per mons Monari, per mons Tremolada non manchi da parte nostra un giusto e accogliente anticipo di fiducia.

Adriano Bianchi

PREGHIERA PER IL VESCOVO

O Dio grande e misericordioso, che in Gesù Cristo, Buon Pastore, ci hai donato un'immagine viva del Tuo amore per noi, sii benedetto per tutti i Vescovi che hai chiamato a presiedere questa Chiesa bresciana. Ascolta la nostra unanime preghiera per il nuovo Pastore che la tua bontà infinita ci offre: effondi sul vescovo Pierantonio il Tuo Santo Spirito, perché possa amare e governare questa Chiesa secondo il Tuo cuore di Padre e sappia ascoltare e comprendere le attese e i bisogni di tutti i suoi figli. Donagli tenerezza, determinazione e un ardente desiderio di offrire ogni giorno la vita per il bene del gregge a lui affidato. Fa' che sia santo nelle intenzioni e nelle opere, incessante nella preghiera, sapiente nel discernimento.

Aiuta i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e tutti i fedeli, nella loro specifica vocazione, a riconoscere in lui il Cristo Buon Pastore e ad obbedire con gioia e piena fiducia alle parole e agli orientamenti pastorali che Tu vorrai ispirargli. Te lo chiediamo per intercessione di Maria Immacolata, dei santi patroni della nostra Diocesi, e per i meriti di Gesù Cristo, Tuo Figlio e nostro Signore.

Amen

Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia

Il volto di Tremolada nello stemma e nel motto

Ogni nuovo vescovo è accompagnato, come da tradizione, da uno stemma che incarna, con visibile parlare, le linee che ispirano la sua opera. L'insegna di Monsignor Pierantonio Tremolada, nuovo pastore della Diocesi bresciana, esprime una meditazione sul tema della Salvezza operata da Cristo. La croce dorata è il memoriale, ovvero memoria viva, del calvario ma allo stesso tempo della gloria legata alla morte e resurrezione del Redentore. Da essa zampilla una fonte che ricorda l'acqua della Vita che scaturisce dal costato trafitto di Cristo. A questo ruscello si abbeverano due cervi, un soggetto classico nell'arte cristiana. Essi ricordano il Salmo 42, ovvero «Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a Te, o Dio». I due animali alludono alla comunione dei fedeli: chiesa infatti nel suo significato etimologico primario significa appunto assemblea.

A ribadire il concetto della parola di Cristo salvifica si aggiunge il motto che accompagna lo stemma ovvero «Haurietis de fontibus salutis», un richiamo a Isaia 12,3 quando il profeta scrive «Attingerete con gioia alle fonti della Salvezza». Al di sopra dei due cervi ci sono i rotoli che rimandano alla Sacra scrittura, che, con Gesù, è anch'essa sorgente di Vita eterna. Il galero, ovvero il copricapo vescovile, coi sei nappe verdi completa lo stemma, come da tradizione, verde come lo sfondo dell'insegna. Verde è nella tradizione biblica, il colore legato alla speranza di una nuova vita in Cristo, alla sapienza, e, con buona probabilità, il ricordo della terra d'origine del prelado, la Brianza, verde per antonomasia.



122° Vescovo della Diocesi di Brescia



"Sono emozionato. Speriamo che la Diocesi di Brescia non rischi troppo. Conosco bene i miei limiti. Dal momento in cui mi è stato dato questo annuncio ho incominciato ad amarla. Davanti ai numeri e alle misure cresce l'ansia. Conosco il vescovo Luciano a cui mi lega l'amore per le scritture. Non sarà facile lasciare la mia Diocesi. Il mio desiderio è di diventare un tutt'uno con la Chiesa bresciana. Cammineremo insieme nella luce del Vangelo".

Sono queste le prime parole del nuovo vescovo

di Brescia. Mons. Pierantonio Tremolada, attuale vescovo ausiliare di Milano, è il 122° Vescovo della Diocesi di Brescia. Succede al vescovo Monari insediandosi a Brescia nel 2007 che lascia per sopraggiunti limiti di età, avendo consegnato al Santo Padre la rinuncia dopo il compimento dei 75 anni il 28 marzo. Nel saluto alla diocesi di Brescia ha preso ispirazione dalle scritture. Si sente un po' come Abramo: "Lascia la tua terra e va' verso il paese che io ti indicherò".

Classe 1956 e originario della diocesi di Milano, il 13 giugno del 1981 è stato ordinato presbitero, nella cattedrale di Milano, dall'arcivescovo Carlo Maria Martini. Il 24 maggio 2014 papa Francesco l'ha nominato vescovo ausiliare di Milano e vescovo titolare di Massita. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 28 giugno del 2014, nella cattedrale di Milano, con i vescovi Franco Maria Giuseppe Agnesi e Paolo Martinelli, dal card. Angelo Scola, coconsacranti il cardinale Dionigi Tettamanzi e il vescovo Mario Delpini. Nella diocesi di Milano ricopre l'incarico di vicario episcopale di settore per l'evangelizzazione e i sacramenti e presidente della commissione per la formazione dei responsabili delle istituzioni di pastorale giovanile. Dal 2013 è anche presidente della Fondazione oratori milanesi.

Il card. Scola nel dare l'annuncio gli ha riconosciuto pubblicamente la capacità di "incarnare la Parola nelle situazioni concrete e il tratto amabile che esprime bene la sua personalità". E ha ricordato che va in una "Chiesa a noi cara, feconda di istituzioni sociali e culturali".

Tremolada è l'ottavo vescovo di Brescia che arriva dalla Diocesi di Milano, l'ultimo era stato mons. Giacinto Tredici che ha guidato la Diocesi dal 1933 al 1964.

Nell'arcidiocesi di Milano è stimato dai sacerdoti come persona innamorata del Vangelo e come uomo umile e al tempo stesso affabile.

La ricerca di Dio... di Oriana Fallaci



Rino Fisichella

Di anno in anno la ricorrenza del 15 settembre mi riporta al 2006 quando Oriana Fallaci guardando per l'ultima volta la cupola del Brunelleschi concludeva la sua esistenza. L'avevo visitata il giorno prima, con una corsa a Firenze nella clinica dove era ricoverata, per mantenere una promessa che mi aveva chiesto. «Se è come dici tu... allora quando muoio mi devi tenere la mano».

Non era stata una frase ad effetto. Era piuttosto il sintomo di una ricerca che le inquietava il cuore. È proprio così. Oriana aveva il cuore inquieto di Agostino. Cercava e non trovava perché cercava fuori di sé, mentre Dio si fa trovare nell'intimo. Spesso, in questi anni, mi sono sentito chiedere se la Fallaci fosse credente.

Era stata battezzata, aveva ricevuto la prima comunione e la cresima, aveva una mamma che faceva celebrare la S. Messa nella cappella di casa e quando stava morendo Oriana andò a chiamare il sacerdote per l'unzione... tutti questi indizi non fanno la fede di una persona, ma certamente ne segnano l'esistenza. Come ricorda l'apostolo, «abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi» (2 Cor 4,7). La fede, purtroppo, si può anche smarrire e perdere. Oriana l'aveva smarrita. Tra i tanti motivi, non si può non considerare anche il fatto che noi uomini di Chiesa e cristiani in genere non sempre siamo capaci di dare ragione forte e testimonianza credibile della nostra fede. Oriana aveva visto troppa violenza, sperimentato tanta cattiveria, insulti e minacce; per il suo carattere aveva risposto spesso con la stessa moneta. Aveva una grande consapevolezza dei suoi doni, sapeva di essere famosa e che un suo articolo avrebbe fatto felici direttori di grandi testate... Dio, però, non si lascia trovare in questi spazi. È sempre lui che stabilisce il tempo e il luogo dell'incontro, la modalità e la forma con cui rendersi presente. Probabilmente, Oriana non riusciva ad accettare tutto questo. Era sempre stata padrona della sua vita, amava il rischio e possedeva un estremo senso critico. Come poteva permettere a Dio di decidere Lui per lei! È in questo dilemma che si può dare una risposta alla domanda se fosse credente. Quando la malattia bussò decisamente alla porta, allora il soldato Oriana, pur con l'elmetto in testa per andare ancora una volta in battaglia, e l'immancabile Olivetti per descrivere gli eventi, si sentì incerta. Rimase combattiva, ma debole, perché le domande sul senso erano sempre più forti e la risposta non riusciva a giungere. Parlare, anzi discutere, con me le faceva piacere e forse le dava sostegno, ma la fede è un incontro personale con Cristo, che non si può delegare a nessun altro. Eppure, chi cerca porta già con sé il desiderio di trovare, e anche se non incontra Dio, quel desiderio è indice di una passione che vuole risposta. Il desiderio di Dio è inizio di una domanda di fede che chiede di essere esaudita. La mano stretta di un sacerdote nel momento decisivo è stata la risposta del Padre che non abbandona nessuno.

Rino Fisichella – Vescovo

Non si fa il proprio dovere perché qualcuno ci dica grazie, lo si fa per principio, per se stessi, per la propria dignità.
(Oriana Fallaci)



Oriana Fallaci

**La vita ha 4 sensi:
amare, soffrire,
lottare e vincere.
Chi ama soffre.
Chi soffre lotta vince.
Ama molto, soffri poco
Lotta tanto vinci sempre**

Spiritualità

Il diacono don Lorenzo Bacchetta



Lorenzo Bacchetta assegnato alla comunità di Villanuova per l'anno pastorale 2017/2018, è nato il 22 Luglio 1977, ultimo di quattro figli (una sorella e due fratelli), originario di Grignasco (Novara), dove è stato battezzato il 21 agosto 1977. Nel 1979 con la famiglia si trasferisce a Villanuova in Via Bostone, per il lavoro di papà assegnato quale dirigente alla Filatura di Grignasco. Scout dal 1984. Presta servizio come educatore nel gruppo di Gavardo dal 1997. In famiglia e nell'associazione matura la vocazione; così nel 2011 comincia il cammino per essere ordinato diacono permanente e nel 2013 inizia il cammino in seminario per essere ordinato sacerdote. Frequenta la scuola materna, elementare e media a Villanuova, poi il Liceo Scientifico a Salò, quindi si iscrive alla facoltà di ingegneria (ingegneria per l'ambiente e il territorio), finché, ad un esame dal termine degli studi, inizio a lavorare come cartografo presso Secoval srl, per occuparmi poi del settore tecnico dell'azienda (territorio, catasto, informatica e innovazione tecnologica). Nel 2015 si laurea in Scienze Religiose presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia. Negli anni del Seminario presta servizio nell'Unità Pastorale della Valgrigna (Valcamonica), poi per due anni quale prefetto della Comunità Vocazioni Giovanili del Seminario e nella Parrocchia di San Bartolomeo in città. Per l'anno pastorale 2017/2018 il Vescovo Luciano lo assegna alla Parrocchia di Villanuova s/C su richiesta del Parroco quale collaboratore. Sono appassionato di montagna e di ciclismo, in generale di qualsiasi attività all'aria aperta, ma anche di cucina, lettura, sport... "mens sana in corpore sano" Duc in alto!

1ª Giornata Mondiale dei Poveri 19 novembre 2017 Messaggio di Papa Francesco

“Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli”, prosegue il Papa, che cita una bellissima frase di San Crisostomo: “Se volete onorare il corpo di Cristo, non disdegnatelo quando è nudo; non onorate il Cristo eucaristico con paramenti di seta, mentre fuori del tempio trascurate quest'altro Cristo che è afflitto dal freddo e dalla nudità” (Homiliae in Matthaem, 50, 3: PG 58).

Perciò, il Papa esorta i fedeli a seguire “il Cristo povero” e a vivere il consiglio evangelico della povertà nello spirito di Francesco d'Assisi. “Se, pertanto, desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione”.



**Il tema della giornata:
“Non amiamo a parole
ma con i fatti”.**

“Accogliamoli come ospiti privilegiati alla nostra mensa”



“Accogliamoli come ospiti privilegiati alla nostra mensa”. Questo il gesto concreto suggerito da Papa Francesco in occasione della prima Giornata Mondiale dei Poveri. L'evento verrà celebrato ogni anno - come stabilito dal Pontefice nella sua Lettera Apostolica “Misericordia et misera” - nella ricorrenza della XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, che quest'anno cade il 19 novembre.

Il primo messaggio di Francesco per la prima Giornata è stato pubblicato oggi, martedì 13 giugno 2017, giorno della memoria liturgica del Dottore della Chiesa e amico dei poveri Sant'Antonio di Padova (1195-1231, anche detto Sant'Antonio da Lisbona, come è conosciuto in Portogallo), sotto il titolo “Non amiamo a parole ma con i fatti”.

Nel documento, il Pontefice italo-argentino invita i fedeli e le parrocchie a creare nella settimana precedente al 19 novembre “tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto”.

Papa Francesco suggerisce inoltre di invitare i poveri e i volontari a partecipare insieme all'Eucaristia di questa domenica, “in modo tale che risulti ancora più autentica la celebrazione della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, la domenica successiva”.

Quello che desidera il Papa è un vero e proprio “incontro” con i poveri del quartiere. “In questa domenica, se nel nostro quartiere vivono dei poveri che cercano protezione e aiuto, avviciniamoci a loro: sarà un momento propizio per incontrare il Dio che cerchiamo”, sottolinea il Santo Padre.

Nell'ottica del Pontefice, questa celebrazione costituisce un vero ed autentico contributo all'annuncio del Vangelo. **“I poveri - così afferma infatti al termine del suo messaggio - non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo.”**

La Giornata - così ricorda Francesco - è anche un'occasione per riscoprire il “Padre nostro” come la “la preghiera dei poveri”. Del resto, “l'amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri”, così ammonisce Francesco.

Per Jorge Bergoglio, i poveri sono infatti “la carne di Cristo”. “Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia”, afferma.

Un gesto "abituale"



Il Segno della Croce è importante nella vita della Chiesa e del Cristiano. "La sua forma ricorda la CROCE DI CRISTO e richiama anche la Santissima Trinità:

PADRE, FIGLIO e SPIRITO SANTO. Per questo ci viene insegnato a fare bene il "segno della Croce". Un segno giusto, cioè lento, ampio, dalla fronte al petto, da una spalla all'altra ... Dobbiamo sentire come esso abbracci tutto il nostro essere. La vita cristiana inizia con il segno di Croce del Battesimo e termina sulla terra con il segno di Croce della sepoltura (cf. R. Guardini)

Inizialmente si tracciava una piccola Croce sulla fronte, con un dito della mano, come si fa anche oggi nella Cresima e nel Battesimo. Verso il secolo X, nella liturgia, viene introdotto il "grande segno della Croce", che si traccia portando la mano destra alla fronte e poi sul petto e infine alle spalle. Il segno viene abitualmente accompagnato da queste parole: "Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen"

Le ragioni e le occasioni per fare il segno della Croce sono molte: è una professione di fede, è un rinnovo del Battesimo, è segno che siamo discepoli di Cristo. Significa anche che accettiamo la sofferenza e la gioia come dono.

Se noi pensiamo bene e continuiamo a "leggere" il segno di Croce esso segnala due direzioni: una verticale e una orizzontale! Direzioni che si incontrano in un punto che si chiama "incrocio". In questo atto di fede possiamo vedere proclamato il mistero della INCARNAZIONE, della presenza di Dio nella nostra vita e della presenza della nostra umanità nella Vita di Dio.



Ogni "segno di Croce" è come un "gridare forte" per dire che la nostra umanità è abitata da Dio Padre Figlio e Spirito Santo. Sono queste parole che donano luce alla realtà del nostro essere Creature "abitate e amate da Dio!"

Dinnanzi al dono dell'Amore di Dio siamo invitati a scegliere di essere "illuminati" dalla luce della salvezza, per non rimanere nella povertà della nostra autosufficienza ... "Dio ha

Liturgia Il segno della croce

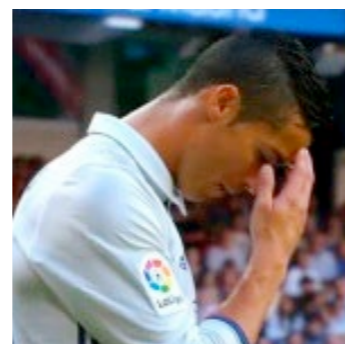


tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio unigenito, perché chi crede in Lui non muoia ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16). Dire che Dio è Amore o che Dio è Trinità, è la stessa cosa.

È stato Gesù a rivelarci questo, dicendo che lo Spirito Santo è una cosa sola col Padre e il Figlio. Certamente si tratta di un mistero. Ma Dio non può non essere un mistero. Questa parola non si riferisce a qualcosa che non si capisce, ma piuttosto ad una realtà che non finisce mai di rivelarsi. Una sorgente non smette di offrire acqua limpida perché io ho bevuto e non ho più sete. Così il "segno della Croce" non smette di offrirci Amore, Forza e Fiducia. Sarà sempre capace di rivelarci l'Amore della TRINITÀ che viene ad abitare in noi ...

Il Signore sia nella mia mente, nel mio cuore, nella gioia e nella fatica di ogni giorno! AMEN.

Fra Angelo Visentin



Sinodo 2018

*"I giovani, la fede
e il discernimento
vocazionale"*

Le 5 domande dei bresciani sul Sinodo dei Giovani:

1 Quando sarà il Sinodo?

Il Sinodo dei Vescovi sui Giovani sarà nell'ottobre 2018. Da settembre 2017 inizia il cammino di preparazione per la Chiesa italiana e universale.

2 Qual è il titolo del Sinodo?

Il Sinodo ha per titolo "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

3 Cosa si fa quest'anno?

Questo è l'anno dedicato all'ascolto dei giovani, di tutti i giovani, soprattutto di quelli che hanno meno voce all'interno della Chiesa.

4 E nella Diocesi di Brescia?

Sono in preparazione alcuni strumenti per rendere possibile l'ascolto dei giovani in molti punti della nostra Diocesi. Si tratterà di prepararci al meglio per vivere queste occasioni di ascolto e dialogo. Mandaci le tue idee!

5 Ma come facciamo?

Il cammino diocesano dell'Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni sarà concentrato sul tema dell'ASCOLTO.



*"I giovani possono aprire alla Chiesa
quei luoghi dove ancora non è arrivata"*



"I giovani possono aprire alla Chiesa quei luoghi dove ancora non è arrivata". Lo ha dichiarato il sottosegretario della Segreteria generale del Sinodo dei Vescovi, mons. Fabio Fabene, in un'intervista con l'agenzia SIR, pubblicata ieri, martedì 19 settembre 2017.

A margine di un seminario internazionale organizzato nei giorni scorsi a Roma, il sacerdote ha fatto il punto della preparazione alla XV assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, che si svolgerà nell'autunno 2018 a Roma sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

"Siamo nel momento dell'ascolto dei giovani", ha ricordato il prelado. Mentre i questionari non sono ancora pervenuti a Roma, più di 100.000 persone hanno compilato la versione online. Da una lettura sommaria "emerge che i giovani apprezzano il fatto che la Chiesa si sia messa in loro ascolto".

"I giovani — prosegue mons. Fabene — vogliono essere protagonisti nella comunità ecclesiale e credo che questo desiderio possa condurre la Chiesa verso luoghi e spazi che altrimenti le sarebbero difficili da raggiungere. I giovani possono aprire alla Chiesa quei luoghi dove ancora non è arrivata o dove deve essere maggiormente presente."

Uno dei temi che sta loro a cuore è la famiglia. "Sono davvero tanti quelli che vogliono raccontare la loro storia al Papa stesso", osserva il sottosegretario.

I giovani hanno suggerito anche "di istituire un'equipe di giovani che affianchi il lavoro della Segreteria generale del Sinodo per preparare momenti di confronto e di dialogo durante i lavori sinodali tra vescovi e giovani, e poi di coinvolgere stabilmente alcuni giovani negli organismi della Santa Sede". Tra gli uditori del Sinodo 2018 ci saranno giovani, "ma stiamo pensando a degli spazi per dare loro voce", ha aggiunto il sacerdote.

I giovani "chiedono alla Chiesa anche la coerenza delle loro guide", vogliono "ascolto" e "responsabilità". Vogliono una Chiesa che si impegna "ancora di più a stare al loro passo e che chiedono alla Chiesa di migliorare e di camminare verso il futuro", "una Chiesa sempre più chinata verso i poveri", cioè proprio quello che "papa Francesco chiede a tutti quando parla

di una Chiesa per i poveri e di poveri". Infine i giovani chiedono soprattutto "una Chiesa che sia casa, famiglia e comunità", ha detto mons. Fabene, che ha definito le giovani generazioni "la speranza della Chiesa", mentre la Chiesa è sua volta "la loro speranza e il loro futuro". (pdm)

mons. Fabio Fabene,

GRUPPO DI PAROLA PER GENITORI

"EMOTIVA-MENTE INSIEME"



Dott.ssa Zambelli Mirna

Premessa: Le emozioni hanno un'importanza fondamentale nello sviluppo di ogni persona ed una funzione fondamentale per l'adattamento di ogni individuo all'ambiente sociale e per la realizzazione di sé; le emozioni modulano e orchestrano le interazioni quotidiane e gli apprendimenti, e permeano gli incontri con l'altro.

UN GRUPPO DI PAROLA è un'opportunità per condividere esperienze e dubbi, esprimere preoccupazioni, avere informazioni, ascoltare le proprie emozioni e quelle altrui, contenere l'ansia ed il senso di smarrimento, scoprire nuovi modi di vivere la genitorialità e le relazioni, porsi interrogativi, creare legami e implementare le proprie competenze affettive, personali e relazionali.

A CHI SI RIVOLGE: genitori, educatori, adulti, adolescenti, chiunque fosse interessato ad approfondire l'argomento.

DA CHI E' CONDOTTO: Dott.ssa Zambelli Mirna, pedagogista, educatrice e consulente specialista in bisogni didattici, educativi e familiari

QUANDO: il percorso prevede 5 incontri a cadenza quindicinale dalle 20.15 alle 22.00 a partire da 09 Novembre 2017

DOVE: presso l'Oratorio di Villanuova sul Clisi

COSTO: 60 euro per il singolo, 100 euro la coppia

FINALITÀ:

- 1- sviluppare la competenza emotiva fornendo strumenti per conoscere, riconoscere e comunicare in maniera adeguata le proprie emozioni
- 2- implementare la competenza socio-affettiva.
- 3- migliorare il proprio benessere globale, la relazione e la comunicazione empatica.

Iscrizioni:

presso bar Oratorio entro domenica 05/11/2017.
Numero minimo di iscritti per realizzare il corso 10
Per informazioni
tel. 348 3605319
oppure mirnazambelli@libero.it



Formazione "Emotiva-mente Insieme"

Ministri straordinari dell'Eucarestia

Domenica 22 ottobre 2017 in Cattedrale, durante una solenne celebrazione, 11 persone di Villanuova riceveranno dalle mani del Vescovo Pierantonio Tremolada il **mandato** quali **Ministri Straordinari dell'Eucarestia per il prossimo triennio:**
BAYLOSIS AURELIA
0365/34788
BELLERI LUCA
339/1131713
BERGOMI GRAZIANO
0365/34788
CENEDELLA GIGLIA
347/8159300
COCCA FRANCO
347/4254772
CROCE GIOVANNI
333/5223115
D'ORONZO MICHELE
0365/374023
FRANZONI MARIA
0365/32426
MONTANA L. KATIA
0365/31373
PANCRAZI GIULIANO
0365/372646
RANDONE CARMELA
0365/374262

S. L. Corsi

Consulenze e Adeguamento

Psicurezza sul lavoro

di Facinoli Stefano

Tel 335 6057876

email: stefano.tin@libero.it

Ci sposiamo... in Chiesa?

**CORSO PREMATRIMONIALE
2018**

*Beato il marito di una donna
virtuosa; il numero dei suoi giorni
sarà doppio. (dal Siracide)*

SEDE: Oratorio San Luigi Gonzaga, Via
Circonvallazione 2/A

ORARIO:

Sabato mattina: ore 09,00 - 11,00

RESPONSABILI:

mons. Mario Rebuffoni - Parroco
Sig. Giovanni Croce - Direttore del Corso

GIORNI:

1) Sabato 3 febbraio 2018:

9,00/9,30 Presentazione del corso:

mons. Mario Rebuffoni

9,30/11,00 Prof. Elsa Bellotti (psicologa)

"Maschio e femmina li creò"!

2) Sabato 10 febbraio:

Don Daniele Avv. Mombelli

Vice - Cancelliere della Curia di Brescia

Tema: Aspetti giuridici del Matrimonio

Canonico

3) Sabato 17 febbraio:

D.ssa Zambelli Mirna (Consulente Pedagogico)

Tema: Genitorialità responsabile/

"E' nato per noi un bambino, un figlio ci è

stato donato". (Is.9,5)

4) Sabato 24 febbraio:

mons. Giacomo Prof. Canobbio (Teologo)

Tema: "Cosa c'entra Dio con il nostro

amore"?

5) Sabato 3 marzo:

D'Oronzo Michele e Monica

Tema: "Testimonianza"

6) Sabato 10 marzo:

Dr.ssa Franchini Andreina

(Medico-ginecologa)

Tema: Matrimonio e Sessualità

Domenica 18 marzo:

Ore 10,30: Conclusione con **Santa Messa**

*"Quando la mano di uomo tocca la
mano di una donna, entrambi toccano
il cuore dell'eternità" (K. Gibran)*

Papa Francesco ai catechisti: SIATE CREATIVI!

...San Francesco d'Assisi, a uno dei suoi seguaci che insisteva nel chiedergli di insegnargli a predicare, rispose così: «Fratello, [quando visitiamo i malati, aiutiamo i bambini e diamo da mangiare ai poveri] stiamo già predicando». In questa bella lezione sono racchiuse la **vocazione** e il **compito del catechista**.

In primo luogo, la catechesi non è un "lavoro" o un compito esterno alla persona del catechista, ma **si "è" catechisti** e tutta la vita gira attorno a questa missione. Di fatto, "essere" catechista è una vocazione di servizio nella Chiesa, ciò che è stato ricevuto come dono da parte del Signore si deve a sua volta trasmettere. Pertanto il catechista deve tornare costantemente a quel primo annuncio o "kerygma" che è il dono che gli ha cambiato la vita. È l'annuncio fondamentale che deve risuonare di continuo nella vita del cristiano, ancor di più in chi è chiamato ad annunciare e insegnare la fede. «Non c'è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di questo annuncio» (Evangelii gaudium, n. 165). Questo annuncio deve accompagnare la fede che è già presente nella religiosità del nostro popolo. È necessario farsi carico di tutto il potenziale di pietà e di amore che racchiude la religiosità popolare affinché non solo si trasmettano i contenuti della fede, ma si crei anche una vera scuola di formazione in cui si coltivi il dono della fede che si è ricevuto, di modo che gli atti e le parole riflettano la grazia di essere discepoli di Gesù.

Il catechista cammina da e con Cristo, non è una persona che parte dalle proprie idee e dai propri gusti, ma si lascia guardare da lui, da quello sguardo che fa ardere il cuore. Quanto più Gesù occupa il centro della nostra vita, tanto più ci fa uscire da noi stessi, ci decentra e ci rende più vicini agli altri. Questo dinamismo dell'amore è come il movimento del cuore: "sistole e diastole"; si concentra per incontrare il Signore e subito si apre, uscendo da se stesso per amore, per rendere testimonianza a Gesù e parlare di Gesù, per predicare Gesù. L'esempio ce lo dà lui stesso: si ritirava per pregare il Padre e subito andava incontro agli affamati e agli assetati di Dio, per guarirli e salvarli. Da qui nasce l'importanza della **catechesi "mistagogica"**, che è l'incontro costante con la Parola e con i sacramenti, e non qualcosa di meramente occasionale, previo alla celebrazione dei sacramenti d'iniziazione cristiana. La vita cristiana è un processo di crescita e d'integrazione di tutte le dimensioni della persona in un cammino comunitario di ascolto e di risposta (cfr. Evangelii gaudium, n. 166).

Il catechista inoltre è creativo; ricerca diversi mezzi e forme per annunciare Cristo. È bello credere in Gesù, perché lui è «la via, la verità e la vita» (Gv 14, 6) che colma la nostra esistenza di gioia e di allegria. Questa ricerca per far conoscere Gesù come somma bellezza ci porta a incontrare nuovi segni e forme per la trasmissione della fede. I mezzi possono essere diversi ma l'importante è tener presente lo stile di Gesù, che si adattava alle persone che aveva davanti a sé, per avvicinare loro l'amore di Dio. **Bisogna saper "cambiare", adattarsi, per rendere il messaggio più vicino**, benché sia sempre lo stesso, perché Dio non cambia, ma rende nuove tutte le cose in lui. Nella ricerca creativa per far conoscere Gesù non dobbiamo provare paura perché lui ci precede in questo compito. Lui già è nell'uomo di oggi e ci attende lì.

Cari catechisti, vi ringrazio per quello che fate, ma soprattutto perché camminate con il Popolo di Dio. **Vi incoraggio a essere messaggeri gioiosi**, custodi del bene e della bellezza che risplendono nella vita fedele del discepolo missionario. Che Gesù vi benedica e la Vergine santa, vera "educatrice della fede", si prenda cura di voi.

91^a Giornata Missionaria Mondiale
 “La messe è molta”



Come ci ricorda Papa Francesco “La Giornata Missionaria Mondiale ...è l'occasione propizia perché il cuore missionario delle comunità cristiane partecipi con la **preghiera**, con la **testimonianza** della vita e con la **comunione dei beni** per rispondere alle gravi e vaste necessità dell'evangelizzazione” (Messaggio per la G.M.M. 2017).

Il tema sul quale quest'anno siamo chiamati a riflettere, pregare e testimoniare la propria solidarietà con le Chiese più bisognose del mondo è: **La messe è molta**.

L'invito è ad “aprire il libro delle missioni”, ad ascoltare le tante e belle esperienze missionarie che si stanno vivendo a tutte le latitudini per amore del Vangelo e a servizio dell'uomo, a scoprire i segni della vita nuova, quella di Cristo Risorto, sparsi ovunque nel mondo. È l'occasione anche per ricordare i martiri del nostro tempo che diffondere il Vangelo hanno donato la vita con il martirio



Nuova Responsabile:
Franca Loda 3389392842

Il servizio della Caritas parrocchiale riprende:

LUNEDI' 14.30 - 16.30
 Per Raccolta indumenti...

GIOVEDI' 14.30 - 16.30
 Accoglienza e condivisione

Ringraziamo le collaboratrici che hanno animato la Caritas negli anni precedenti.

Parrocchia S. Filastrio
 in Prandaglio

*Il bacio del pastorale
 di San Filastrio*

Non accadeva dal rito di immissione di diocesi di mons. Bruno Foresti. Tra i gesti compiuti il 18 giugno 1985 dal successore di mons. Luigi Morstabilini nel giorno del suo ingresso in diocesi c'era stato anche il bacio del pastorale di San Filastrio, il settimo vescovo di Brescia, alla guida della diocesi nel IV secolo d.C. “Quello del bacio del pastorale - racconta il cerimoniere vescovile mons. Federico Pellegrini - è un gesto con cui storicamente si voleva sottolineare la continuità apostolica tra il nuovo vescovo e i santi vescovi della Chiesa bresciana”.

Un gesto che domenica 8 ottobre mons. Tremolada ha compiuto subito prima di prendere possesso della cattedra. È stato mons. Gianfranco Mascher a porgere al nuovo vescovo il pastorale per il bacio. È invece mons. Ivo Panteghini, custode delle Sante Reliquie, a fornire qualche notizia storica sul pastorale, a lungo custodito nella cappella delle Sante Croci.

“Il pastorale - afferma - presumibilmente in legno di noce o nocciolo assomiglia a uno custodito nella cattedrale di Aquileia e a un altro conservato in Svizzera, nella chiesa di San Germano”. Quello di San Filastrio (l'attribuzione è dovuta al fatto che venne ritrovato all'interno della sua tomba in occasione di una ricognizione) conserva l'eco dei pastorali moderni nella disposizione di alcuni elementi. “C'è un accenno di riccio - ricorda mons. Panteghini - che rappresenta la sollecitudine del Vescovo per il suo gregge, e il puntale che rappresenta il pungolo con cui un pastore correggeva la sua Chiesa”.

Mauro Francinelli



Aiuta il tuo Oratorio

COME? Puoi fare un'offerta:
 * Consegnandola direttamente ai sacerdoti
 * Inserendola nella cassetta che trovi in Chiesa
 * Inserendola nella busta che troverai in Chiesa ogni prima domenica del mese
 * Versandola sui C.C. della Parrocchia:
 - IBAN
 IT51P0503455430000000001632
 * In Segreteria Parrocchiale
 * **Se sei artigiano, commerciante, imprenditore o professionista puoi fare un'offerta deducibile dal reddito ai sensi dell'art. 100 del DPR del 917/86**

BENEFATTORI 2017:
 N.N. € 500
 Associazione N.N. € 5000
 Imprenditore N.N. € 10.000

**COSTRUISCI E
 MIGLIORA ANCHE TU
 IL TUO ORATORIO!**

TRATTORIA
“da Emma”
 di Perdini Emma

Via Ponte Pier, 4
 Villanuova S/Clisi (BS)
 tel. 0365 31767
 cell. 347 4699222

Le nostre iniziative



**SABATO
 4 NOVEMBRE
 Raccolta Carta
 e Ferro**

dalle ore 14.00 alle ore 17.00
 passeranno per le vie del paese i volontari

**Raccolta di
 San Martino**

Sabato 11 novembre 2017
 dalle ore 14.00 alle ore 17.00

a sostegno dell'orfanotrofio
“Rainbow Children Home”
 a Pokhara, Nepal

LABORATORIO TEATRALE

Ti è mai capitato di voler essere qualcun altro?
 Il nostro **LABORATORIO TEATRALE** fa al caso tuo!

Sabato 21/10 in oratorio ore 15:00
 Vieni a scoprire chi potresti diventare quest'anno!

Rivolto a **ragazze e ragazzi** dalla IV elementare alla III media.

Ore 15:00
 presentazione programma
 Ore 15:15
 Si apre il sipario.
 Ore 16:15 merenda

Per informazioni:
 tel: 3494008235

Un'Italia che rinuncia a difendere la vita

Un Popolo senza memoria è un Popolo senza futuro. Questa frase di Luis Sepúlveda va di passo a un Paese senza bambini è un Paese senza futuro. Potrebbero essere messe, come epigrafi, agli ultimi dati dell'Istat che confermano il crollo della natalità in Italia, iniziato nel 2008. Per il secondo anno di fila, i nuovi nati sono meno di mezzo milione. Nel 2016 i nuovi nati sono 473.438 (12 mila in meno rispetto al 2015), di cui più di 69 mila stranieri.

Un'Italia senza più bambini che trasmettano una vita che diventa "eterna" grazie al suo rinnovarsi di generazione in generazione, con tutto il patrimonio umano, culturale, sociale, creativo che si è accumulato nei secoli. Una vita che è il dono più prezioso, gratuitamente ricevuto. Rifiutarla alle nuove generazioni è una responsabilità su cui riflettere. Il forte calo delle nascite viene addebitato alla situazione economia, ulcerata dalla mancanza di lavoro, dal timore di non poter assicurare un futuro dignitoso ai nostri discendenti, dal disagio individuale e familiare che una nascita può rendere ancora più insostenibile.

Mancano vistosamente in Italia aiuti da parte dello Stato, nonostante la Costituzione li preveda (come il sostegno contemplato dall'articolo 31 a favore delle famiglie numerose). Mancano politiche rivolte al bene comune, è diffusa la cultura che ha tolto la persona dal centro per sostituirla con il dio denaro. C'è anche l'insorgere di un fenomeno, segnalato dal presidente dell'Istat Giorgio Avella, la "cultura del free child": **«Donne che non hanno intenzione di mettere al mondo figli perché preferiscono fare altro e non avere legami»**. Consapevoli che, se non cambierà questa nostra società devitalizzata, le culle vuote continueranno a moltiplicarsi, cerchiamo di ripartire da un'attenzione maggiore al significato e al valore prioritario della vita, magari attraverso l'Inno alla vita di Madre Teresa di Calcutta, in particolare negli ultimi versi: «La vita è una lotta, accettala. La vita è un'avventura, rischiala. La vita è felicità, meritala. La vita è la vita, difendila.»

Mariapia Bonanate - da Famiglia Cristiana n. 26/2017

Non si arresta in Italia, il calo della natalità. Da due anni a questa parte i nuovi nati non superano il mezzo milione
"La Voce del Popolo"

Pastorale Familiare



Culle vuote, il tracollo delle nascite: in sei mesi 14 mila in meno

L'Istat certifica un calo senza precedenti: da gennaio a giugno i nuovi nati sono diminuiti del 6%, il triplo rispetto a un anno fa



"La vita è una lotta, accettala. La vita è un'avventura, rischiala. La vita è la vita, difendila"
(Madre Teresa)

Pastorale Familiare



Anche nel Bresciano si conferma il calo della natalità certificato nel resto del Paese dall'Istat. Quali conseguenze avrà il calo sul lungo periodo?



"I bambini portano preoccupazioni e a volte problemi", ma "è meglio una società con queste preoccupazioni e questi problemi che una società triste e grigia perchè è rimasta senza bambini"
(Papa Francesco 18/03/2015)

Per favore non sparate sulla cicogna

Al 31 dicembre 2016 risiedevano in Italia 60.589.445 persone, di cui più di 5 milioni di cittadinanza straniera, pari all'8,3% dei residenti. Anche lo scorso anno è proseguito il calo dei residenti già riscontrato nel 2015. Il saldo complessivo è negativo per 76.106 unità, un dato a cui ha contribuito anche il calo delle nascite, in costante caduta dal 2008. Per il secondo anno consecutivo i nati in Italia sono meno di mezzo milione (473.438, -12 mila sul 2015), di cui più di 69 mila stranieri (14,7% del totale), anch'essi in diminuzione.

I dati comunicati nelle scorse settimane dall'Istat trovano conferma anche sul piano locale, dove è proseguita senza freni la caduta della natalità. I dati del bilancio demografico dell'Istat relativo al 2016 resi noti ieri fotografano una situazione già ampiamente prevista nei mesi scorsi sulla base dei report mensili forniti dall'istituto. La cicogna lo scorso anno ha ridotto i suoi viaggi nel Bresciano rispetto a quelli del 2015, quando i nati in provincia di Brescia erano stati 11.013. Nel 2016 sono stati solo 10.558, con una contrazione di 455 unità. Posti in termini assoluti sono numeri che possono anche passare sotto traccia. Più preoccupanti i numeri diventano se guardati in prospettiva. Una contrazione nel numero dei nati pari a 455 unità significa prevedere che, nel 2012, quando per i piccoli nati lo scorso anno prenderà il via la strada dell'obbligo scolastico, mancheranno all'appello quasi una ventina di classi, praticamente la

popolazione scolastica di un paese di medie dimensioni. Se poi a tutto questo si aggiunge il fatto che nel 2006 i nati nel Bresciano erano stati poco più di 13 mila, è facile percepire la criticità di questo calo inarrestabile.

"Tornando a casa, troverete i bambini, date una carezza ai vostri bambini e dite: Questa è la carezza del Papa!"
(Giovanni XXIII 11 Ottobre 1962)



Custodisci e proteggi, Signore, questa vita rinata dall'acqua del Battesimo.

Battesimi:

11 GIUGNO



Zefi Ambra di Gentyan e Zefi Emilyana



Zefi Massimiliano - di Aryan e Zefi Ornella

Simonenko Daniele di Dymitri e Shcherbakova Alina

Mazzacani Melinda di Fabiano e Mori Paola

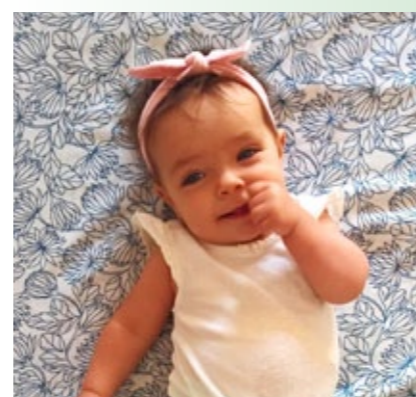
Zanardi Tommaso di Michele e Bacchetti Francesca

Anagrafe Parrocchiale

10 SETTEMBRE



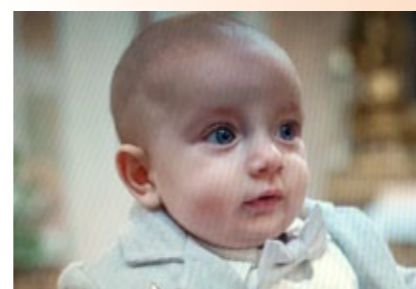
Zoni Aurora di Alberto e Bodei Laura



Nicolini Ronchi Alma di Paolo e Ronchi Sara

17 SETTEMBRE

(S. Filastrio)



Cocca Erik di Sergio e Ciobanu Marilena Angelica

Bonzanini Massolini Andrea di Gianluca e Treccani Federica

8 OTTOBRE



Nedrotti Caterina Edith di Fabio e Andreis Diana

Nedrotti Arianna Rita di Fabio e Andreis Diana

Chitoni Irene Linda di Mario e Arpini Elena

Poli Agnese di Giancarlo e Bottarelli Elena

Bonvicini Anna di Daniele e Fausti Sheila

Anniversari di matrimonio:



17 giugno (S. Filastrio)

35° Matrimonio di Cagnoni Salvatore e Castellini Barbara

18 giugno

50° di Matrimonio di Mora Antonio e Lazzarini Elisa

Matrimoni:

18 giugno:

Cavagnini Gianluca e Croci Annalisa



Parrocchia S. Filastrio

3 giugno:

Campolo Saverio Maria e Brunelli Stefania

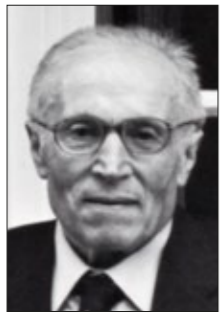
10 giugno:

Dusi Alessandro e Cappa Roberta

Nel ricordo dei nostri cari defunti



Rizzonelli Alfredo
di anni 85
† 14.06.2017



Mora Giovanni
di anni 95
† 15.06.2017



Cremonesi Gian Mario
di anni 75
† 16.06.2017



Rossi Vittorio
di anni 66
† 17.07.2017



Ghiroldi Maria
di anni 77
† 25.07.2017



Cocca Santa
di anni 95
† 26.07.2017



Vitali Bruno
di anni 70
† 04.08.2017



Bianchini Aldina
di anni 82
† 10.08.2017



Gervasio Maria
di anni 92
† 22.08.2017



Ostini Lina
di anni 94
† 03.09.2017



Zanardi Bruno
di anni 87
† 21.09.2017



Brioni Enzo
di anni 76
† 27.09.2017



Lazzarini Giuseppe
di anni 89
† 15.10.2017



Novelli Luigi
di anni 95
† 30.09.2017

Pasini Maria Gabriella
di anni 90
† 03.07.2017

Arici Giuliano
di anni 69
† 01.07.2017

Chiodi Carlo
di anni 68
† 26.07.2017

Anagrafe Parrocchiale



Averoldi Giacomo
di anni 85
† 06.07.2017

Caro nonno,
Lo so che oggi potremmo sembrare tristi, ma spero di rassicurarti dicendoti che in realtà non lo siamo.

Non lo siamo perché siamo sicuri che tu oggi sarai in un posto migliore.

Un posto nel quale già ti vedo in giardino, con la tua acqua e menta, i calzoncini corti bianchi e le tue gambe smilze; armato di rastrello e paletta ad aspettare che cadano le foglie per poterle raccogliere.

Un posto nel quale ci saranno fiumi di minestra con i fegatini della nonna Marietta, perché adesso ci sarà Eli a cucinarla.

Un posto nel quale potrai passare le tue serate sulla poltrona a guardare i film Western che ti piacevano tanto.

Un posto nel quale non esisteranno più discussioni tra amici e parenti, perché non esisteranno più Milanisti o Juventini, ma solo ed esclusivamente Interisti.

Un posto nel quale già ti vedo passar le ore con la nonna a ricordare le vostre gite in montagna, o le vacanze in campeggio, o di quella volta che uno dei tuoi nipoti ha pensato bene di passare tutto il mobile della sala con l'indelebile giallo (o forse questo era meglio non ricordarlo).

Un posto nel quale regnano i valori ai quali tu e la nonna da sempre ci avete educato, come il rispetto.

Un posto che potrà sembrare anche lontano, ma che in realtà siamo sicuri sarà abbastanza vicino da permettere a te e alla nonna, nelle braccia di Dio, di continuare a vegliare sulla vostra famiglia, come sempre avete fatto.

Non ci rimane altro che dirti "Ciao nonno e fa 'l brao".

Ti vogliamo bene, la tua famiglia

Nel ricordo di Renata Zerbio

Cara Ma(mma). Grazie, perché con le tue prediche mi hai aperto gli occhi anche se avrei preferito tenerli chiusi. Io mi ero creata un mondo dove crescevo lentamente, serenamente senza nessun problema.

Tu mi hai svegliato, mi hai fatto entrare nel mondo di oggi quello reale dove succedono tante cose brutte che non avrei mai voluto sentire. **Renata** a seguire cita la poesia sottostante:

Poesia di Langston Hughes La madre al figlio



Bene, figliolo, te lo dirò:
la vita per me non è stata una
scala di cristallo.

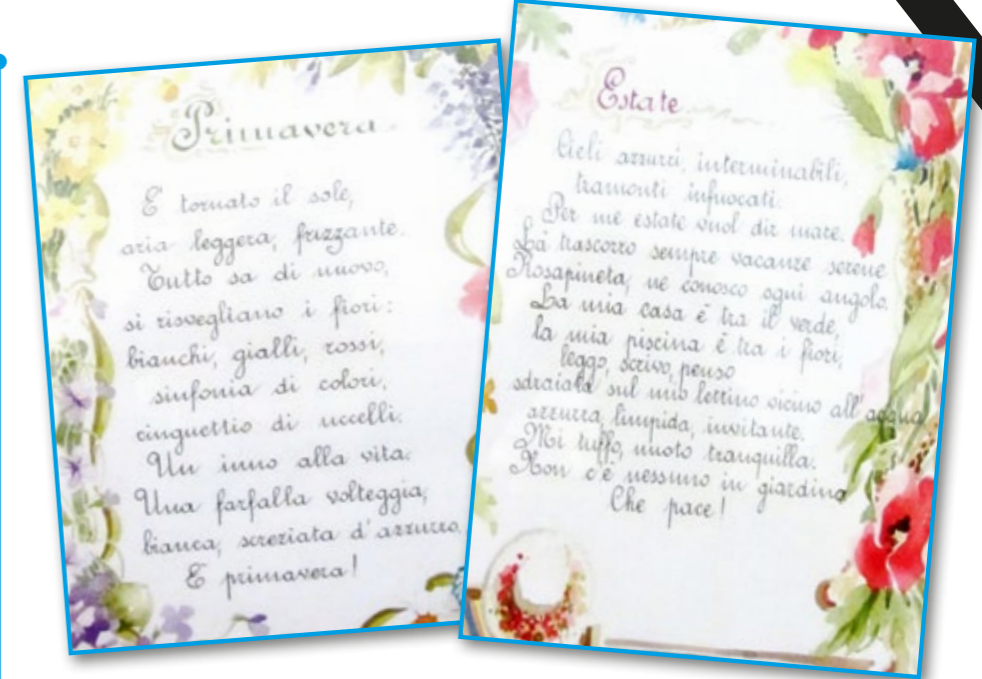
Ci furono chiodi e schegge
ed assi sconnesse,
e tratti senza tappeti sul
pavimento nudi.

Ma per tutto il tempo
seguitai a salire,
e raggiunti pianerottoli,
e voltai angoli
e qualche volta camminai nel buio
dove non era spiraglio di luce.

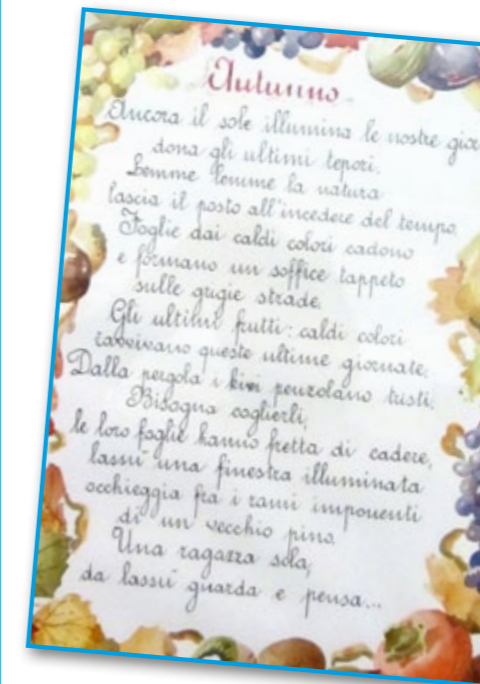
Così, ragazzo, non tornare
indietro.

Non fermarti sui gradini
perché trovi ardua l'ascesa.

Non cadere ora,
perché io vado avanti, amor mio
e continuo a salire
e la vita per me non è stata
una scala di cristallo.



Cara Ma(mma), Grazie. Però l'amore che ho per te è grande, senza te vicina, non saprei proprio cosa fare. Scusami se non te lo so dimostrare. Ti ho dato tanti dispiaceri, ma credimi, non l'ho fatto con cattiveria. Non rifiutarmi come figlia. Sei stata sfortunata ad avere una figlia come me, ma tu, me l'hai fatto capire più volte, che non mi cambieresti con nessuna. Lo so che è vero. E forse anche per questo ne approfitto. (Renata)



Nel ricordo dell'indimenticabile Renata rendiamo pubblici alcuni dei suoi numerosi "scritti-diario" nei quali, Renata, esprime tutta la sua sensibilità, perspicacia, amore, e le sue sofferenze interiori. Il tutto in un linguaggio che manifesta grande stile, dignità e intelligenza.

Onora la vecchiaia

Benedetti coloro che capiscono le mie mani che tremano e il mio cammino stanco.
Benedetti coloro che parlano con voce alta per risparmiare l'umiliazione della mia sordità.
Benedetto chi finge cortesemente d'ignorare, durante i pasti, ciò che io faccio di scomposto.
Benedetto chi mi offre un sorriso, una parola amabile o un po' del suo tempo.
Benedetti coloro che sapranno farmi rivivere i bei ricordi del tempo passato.
Benedetti coloro che mi ascoltano con pazienza quando io ripeto le stesse cose o i ricordi della mia lontana giovinezza.
Benedetto colui che mi aiuterà soprattutto quando non l'avrò chiesto.
Benedetti coloro che si accorgono che la mia vista si annebbia e mi porgeranno una mano.
Benedetti coloro che mi compatiranno e non mi faranno sentire il peso del mio pensiero che cammina a rilento.
Benedetti coloro che mi stanno accanto e mi ricordano che sono sempre vivo e interessante, anche se non lo sono.
Benedetto colui che mi dice e mi fa capire che c'è ancora qualcuno che mi ama e mi pensa.
Benedetti quei giovani che non mi grideranno vecchiccio!
Benedetti tutti voi che busserete alla porta della mia solitudine e per il mio compleanno mi porterete un fiore.
Benedetto chi mi mostra affetto e rispetto e la cui bontà verso di me mi fa pensare alla bontà di Dio.
Benedetto chi scansa le spine sul mio cammino verso l'eternità.
Quando avrò passato la soglia dell'Eternità, mi ricorderò di loro presso Dio il Signore.



GRUPPO VOLONTARI ASSISTENZA VILLANOVESE

Domenica 15 Ottobre presso la Chiesa Parrocchiale si è celebrata la Santa Messa in memoria dei defunti del Gruppo Volontari Assistenza Villanovese. È stata l'occasione propizia da parte del sig. Sindaco e dell'Amministrazione Comunale e della Parrocchia per ringraziare tutti i volontari. Rinnoviamo il grazie con le parole di Papa Francesco: **“Voi (Volontari) siete artigiani di misericordia: con le vostre mani, con i vostri occhi, con il vostro ascolto, con la vostra vicinanza, con le vostre carezze... Voi esprimete il desiderio tra i più belli nel cuore dell'uomo, quello di far sentire amata una persona che soffre. Nelle diverse condizioni del bisogno la vostra presenza è la mano tesa di Cristo che raggiunge tutti. Voi toccate la carne di Cristo con le vostre mani”**.

Di seguito l'elenco dei nostri cari defunti:
BONERA GIUSEPPE
BOTTARELLI NATALE
BOTELLI ULDERICO
BUTTURINI SEVERO
DUCOLI ANTONIO
FAUSTINI AUGUSTO
GALLI BRUNA
GALLI FRANCO
INANGERI SERAFINO
MANCABELLI CESARE
PASQUALI ITALO
PASQUALI PIERINO
PERSAVALLI SANTO
SBARBORI DOTT. FRANCESCO
SCARSATO SEVERINO
SPIAZZI FRANCO
VITALI FRANCO
VEZZOLA ANGELA



*Don Lorenzo Ambrosi
- ideatore e realizzatore
della Chiesa -
nato a Rezzato il 17/10/1859
ordinato Sacerdote il 22/12/1883
Ingresso parrocchiale
in Villanuova il 18/04/1890
Morto a Villanuova il 22/12/1943*

SOMMARIO

Vietato lamentarsi.....	1-2
La parola del Parroco.....	3
Grazie Vescovo Luciano.....	4-5
Benvenuto Vescovo Pierantonio.....	6-7
La ricerca di Dio.....	8
1ª giornata mondiale dei poveri.....	9
Un gesto abituale.....	10
Sinodo 2018.....	11
Formazione “Emotiva-mente Insieme”.....	12
Papa Francesco ai catechisti.....	13
91ª Giornata Missionaria Mondiale.....	14
La Voce dell'Oratorio.....	15
Pastorale Familiare.....	16-17
Anagrafe Parrocchiale.....	18-21
Onora la vecchiaia.....	22
70ª della Chiesa Parrocchiale.....	23

Direttore Responsabile:
Don Adriano Bianchi

Direttore Stampa:
mons. Mario Rebuffoni

Vice Direttore Stampa:
Michele D'Oronzo

Autorizzazione del tribunale di Brescia
Nr. 5/2014 in data 21 marzo 2014

Stampa: Tipografia Tecnoprint
Tel 0365 372294
Villanuova sul Clisi (BS)

Abbonamento annuo
€ 20,00
(+ spese postali € 8 per
chi lo desidera via posta)

La nuova Chiesa Parrocchiale di Villanuova s/C, compie il 70° di dedizione al “Sacro Cuore di Gesù”

1947 - 2017

Le tappe

- 1924 nasce l'idea
- 1928 si posa la prima pietra
- 1943 si celebra la prima S. Messa
- 1947 si dedica al Sacro Cuore
di Gesù
- 1997 Celebrazioni per il 50°
di Dedicazione



Ing. Egidio Dabbeni

(Angelo Remi)

...dopo 70 anni!



21 Settembre 2017 - Santa Messa in onore al patrono San Matteo: festeggiamenti con ottima presenza delle Autorità e del popolo.

INFORMAZIONI UTILI

www.parrocchiavillanuovasulclisi.it
segreteria@parrocchiavillanuova@gmail.com
Parrocchia: Sacro Cuore di Gesù C.F. 96006330177
Piazza Roma, 25 - Villanuova s/C (BS)
inizio lavori 1928; aperta al culto 1943; consacrata 1947
Parroco: mons. Mario Rebuffoni - Cell. 3336262610
(e-mail: mareit43@gmail.com)
Patrono: San Matteo Giorno: 21 settembre (festivo)
Segretario Parrocchiale: Bazzani Giulio 347 4775085
Segreteria Parrocchiale: 0365-31146
Oratorio: 0365-31301
Cinema parrocchiale “Corallo”: 0365-374188
Fotografi: Biondi Lino - Maioli Angelo - Grandelli Davide
Hanno collaborato: Adriano Bianchi, Giulio Bazzani, Rino Fisichella,
Angelo Visentin, Mirna Zambelli, Mauro Francinelli, Mariapia Bonanate,
Massimo Venturelli, Cocca Davide, Di Maggio Pietro

Orario catechismo 2017 - 2018

PRIMA ELEMENTARE:

Domenica dalle 9.30 alle 10.20

Catechista: Venturi Antonella - Franzoni Maria

SECONDA ELEMENTARE:

Domenica dalle 9.30 alle 10.20

*Catechiste: Cimarosti Riccarda
Albertini Gianna + Roscia Stefania*

TERZA ELEMENTARE:

Domenica dalle 9.30 alle 10.20

Catechista: Favalli Raffaella

TERZA ELEMENTARE:

Giovedì dalle 14.15 alle 15.15

Catechiste: Boschioli Bianca - Amadei Elisa

QUARTA ELEMENTARE:

Domenica dalle 9.30 alle 10.20

Catechiste: Spada Ines - Biancardi Renata

QUARTA ELEMENTARE:

Martedì dalle 14.30 alle 15.30

Catechista: Bettini Barbara

QUINTA ELEMENTARE:

Giovedì dalle 16.15 alle 17.30

*Catechiste: Montana Lampo Katia - Ita Lisa
Nicolini Alice*

PRIMA MEDIA:

Martedì dalle 14.30 alle 15.30

*Catechiste: Filippini Erina - Minelli Vittoria
Amadei Elisa - Derosa Ingrid - Nedrotti Laura*

PRIMA MEDIA:

Domenica dalle 9.30 alle 10.20

Catechisti: Francesco D'Anna - Dusi Alessandro

SECONDA MEDIA:

Giovedì dalle 14.15 alle 15.15

Catechisti: Forino Vincenzo - Pietro Di Maggio

TERZA MEDIA:

Martedì dalle 15.00 alle 16.00

Catechiste: Loda Franca - Pennini David

N. B.: I bambini di 1^a e 2^a elementare faranno catechismo solo e contestualmente nelle **6 DOMENICHE** in cui i genitori hanno gli incontri con relatori al Cinema Corallo.

Catechesi per gli ADULTI 2017 - 2018

L'invito è rivolto a tutti i GENITORI dei ragazzi iscritti dalla 1^a Elementare alla 3^a Media. Moralmente per tutti obbligatorio. La vostra presenza e più ancora la vostra passione sarà segno di **responsabilità e esempio** per i vostri figli.

Vi raccomando: **puntualità e tanta gioia!**

Sono solo 6 incontri, cioè **6 domeniche su 54**

Altresì vi raccomando **vivamente non perdetevi la S. Messa festiva**

La catechesi non supplisce l'obbligo della Messa festiva. Quest'anno infatti non ci sarà la Messa al cinema, ciò per dare più spazio ai genitori per le domande... come ci è stato sollecitato.

LUOGO degli incontri: Cinema Corallo

QUANDO: 6 domeniche sotto indicate

ORARIO: dalle 10,00 alle 11,30

DOMENICA 22 ottobre 2017:

P. Simone (Frate Carmelitano):

Tema: **Battezzato? Cristiano? Cattolico?...**
Ma chi sono?

DOMENICA 12 novembre-2017:

dott.ssa Valeria Boldini (Teologa)

Tema: **Adamo ed Eva nell'Eden!**

DOMENICA 17 dicembre 2017:

Diacono don Lorenzo Bacchetta

Tema: **... per loro non c'era posto.**

DOMENICA 14 gennaio 2018:

Bianchi don Adriano

Direttore Ufficio per le Comunicazioni Sociali;
Presidente della FISC e Presidente Nazionale ACEC

Tema: **Internet profezia di un mondo nuovo,
ma per un uomo nuovo?**

DOMENICA 04 febbraio 2018:

dott.ssa Elsa Belotti

Tema: **Credere perché? E perché hai iscritto
tuo figlio/a alla catechesi?**

DOMENICA 11 marzo 2018:

Zambelli dott.ssa Mirna

Tema: **"Regole d'Amore"**

N.B 1) **CONTESTUALMENTE** alle date programmate per la catechesi agli adulti, si terranno gli incontri di catechismo per i bambini, il tutto sempre in Oratorio: dalle 9,45 alle 10,20; gli stessi saranno poi accompagnati dalle catechiste, alla Santa Messa in Parrocchia.
2) Indispensabile la puntualità segno di rispetto a Dio e a chi si occupa dei vostri figli. Voi siete i primi collaboratori.

INDIRIZZO